

## COMUNE DI MACRA

# Bedale

## Lo Beal

occitano grafia classica

### Altitudine

820 metri s.l.m.

### Etimologia

Il toponimo trae origine dalla radice celtica non attestata *bed* che indica piccoli corsi d'acqua di montagna, per la posizione dell'insediamento a ridosso del ruscelletto.

### Curiosità

A Bedale, fino agli anni Settanta del secolo scorso, era fiorente la produzione ed il commercio della Toma di Alma: si trattava di un formaggio grasso di latte vaccino fresco, che veniva girato molte volte ed avvolto in teli di canapa permettendo così di scolare il siero.

Prodotta in tutto

il territorio del comune, anche se la qualità più pregiata arrivava solitamente dalla borgate più assolate di Villar e Camoglieres, la Toma di Alma veniva ritirata, ogni domenica, dai commercianti ambulanti che poi la vendevano al mercato di Dronero. Analogamente, i vitelli venivano acquistati presso gli allevatori, portati alla pesa di Bedale e rivenduti al mercato di Cuneo.

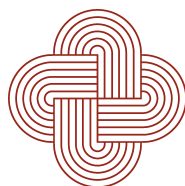
Nella borgata vi era anche il ricovero dei muli adibiti al trasporto pubblico per la valle: si trattava di una stalla dove i trasportatori dell'epoca facevano riposare e rifocillare le bestie, prima di proseguire verso l'alta valle. Vi era altresì un deposito per i carri utilizzati per il trasporto delle merci che venivano distribuite e scambiate nei valloni laterali accessibili solo con gli animali da soma attraverso mulattiere.

Nel secolo scorso il borgo contava la presenza di ben sei osterie, tre commestibili di cui due producevano il pane, una merceria, due calzolai, due segherie e un fabbro ferraio.

Il mulino Mattalia di Macra Bedale era attrezzato per la macina di cereali e rimase in attività fino agli anni Settanta. Attualmente il borgo è sede del Municipio e dei principali servizi ad uso pubblico. Su un'abitazione si trova una nicchia affrescata da Gauteri, datata 1861, raffigurante una Madonna con Bambino fra Santi. La Cappella è intitolata ai SS. Giacomo, Defendente e Magno.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA

## COMUNE DI MACRA

# Villar



Lo Vilar  
occitano grafia classica

### Altitudine

875 metri s.l.m

### Etimologia

Il termine, di origine longobarda, deriva da *villa* ed indica un centro amministrativo ed economico.

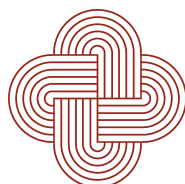
### Curiosità

Era probabilmente il capoluogo dell'antico comune di Alma, derivante da barma, il cui suffisso *bar* di origine prelatina fa riferimento alla roccia e si usa per designare una cavità o riparo. Nella borgata, fino ai primi anni del Novecento, c'era la scuola poi trasferita a Bedale.

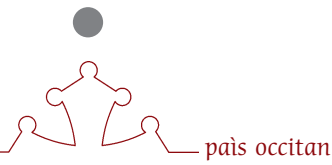
I terrazzamenti ancora visibili oggi a monte dell'abitato, tra Villar e Camoglieres erano coltivati a vite, patate e grano; la varietà delle patate chiamata "la piattolina", era venduta ai commercianti della pianura che la richiedevano per fare il seme; il vino era bianco, ogni tanto veniva mescolato con quello rosso producendo così un rosé; il grano era di varietà Virgilio o frassineto, biondo e alto con spighe molto grandi, adatto al particolare microambiente che caratterizza questo versante; la sua coltivazione qui è stata ormai abbandonata ma continua sulle colline della Toscana. Anche a Villar, come a Camoglieres, si integrava il reddito agricolo con la vendita della canapa per la tessitura ed il brugo (calluna) per la bachicoltura. La Parrocchiale è intitolata a San Marcellino Papa, patrono di Macra, la cui festa ricorre il 26 Aprile.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA



COMUNE DI MACRA

# Langra

En Charva  
occitano grafia classica

## Altitudine

972 metri s.l.m.

## Etimologia

Il toponimo nella versione italiana ha etimo alquanto incerto; forse legato al termine occitano *angle* fa riferimento alla posizione dell'abitato posto alla confluenza di due corsi d'acqua. Il toponimo occitano potrebbe derivare da *charbo*, canapa, per la presenza in loco di coltivazioni e relativa tessitura di questa pianta.

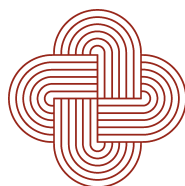
## Curiosità

In questo borgo esisteva un piccolo mulino che serviva a macinare i cereali per l'alimentazione del bestiame; non disponendo di macchinari idonei alla separazione della crusca dal chicco, le farine non venivano utilizzate per il consumo umano.

La Cappella è intitolata ai Santi Giuseppe e Antonio Abate

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA

COMUNE DI MACRA

# Caricatori



Charjaors  
occitano grafia classica

## Altitudine

997 metri s.l.m.

## Etimologia

Il toponimo deriva dall'attività svolta presso tale insediamento, ove le merci venivano caricate e scaricate per poi essere smerciate nelle varie borgate.

## Curiosità

Sotto la parete di roccia di fronte alla borgata, esiste una curiosa fila di colonne rotonde che in passato costituivano i pilastri di una tettoia, sotto la quale si batteva la segale; la copertura, ormai scomparsa, rappresentava uno dei rari esempi di tetti in paglia esistenti in questa vallata.

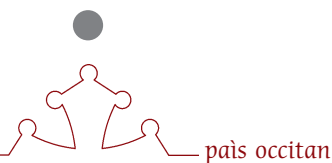
Nella zona di Roccia Pertùs, nei primi decenni del secolo scorso, tra le borgate di Caricatori e Camoglieres, si produceva il carbone ricavato dalla combustione del legno di faggio, accatastato e ricoperto di terra.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA



## COMUNE DI MACRA

# Camoglieres

## Camoliera

occitano grafia classica

### Altitudine

992 metri s.l.m.

### Etimologia

Si può presumere che il toponimo derivi dal tardo latino *camox*, *camoscio*, non solo per la presenza in loco di tale animale ma anche per la posizione elevata e isolata dell'insediamento stesso, che lo faceva ritenere luogo adatto ai soli camosci.

### Curiosità

Costituita da due frazioni (soprana e sottana) la borgata conserva alcuni costruzioni medievali con colonne rotonde e monofore, arricchite nell'Ottocento da pitture murali di Giors Boneto da Paesana.

Grazie alla sua posizione soleggiata, nella conca di Camoglieres abbondavano le coltivazioni di cereali e piante da frutto.

Anche qui, come a Villar, si coltivava la canapa, che veniva raccolta, fatta macerare negli stagni e predisposta per la tessitura.

La filatura avveniva a Stroppo, dove la fibra era lavorata con il cotone oppure a Paglieres dove, invece, si produceva tela di pura canapa.

Un commercio fiorente era quello del brugo (*calluna*), molto richiesto come lettiera negli allevamenti del baco da seta della pianura cuneese; le pianticelle erano raccolte e confezionate in fascine per la vendita.

La Cappella isolata a monte del borgo soprano è intitolata è intitolata a San Bernardo.

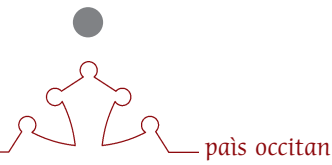
Nel cuore del borgo si trova, invece, la Cappella dei Santi Sebastiano e Chiaffredo.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA



COMUNE DI MACRA

# Villettera

La Vileta  
occitano grafia classica

#### Altitudine

815 metri s.l.m.

#### Etimologia

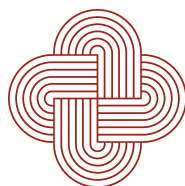
il toponimo è diminutivo di *villa*, di origine longobarda ed indica un centro amministrativo ed economico.

#### Curiosità

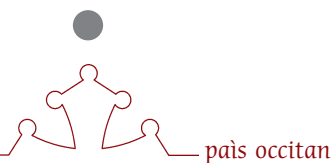
Gli ampi terreni pianeggianti tra i due nuclei rurali favorivano la coltivazione della segale, delle patate e degli ortaggi. Ben conservato si presenta il grande forno della borgata.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA



COMUNE DI MACRA

# Pradugano

Prat Dogan  
occitano grafia classica

## Altitudine

873 metri s.l.m.

## Etimologia

Si ipotizza che il toponimo si riferisca alla presenza di un dazio da pagare per accedere alla località Albaretto. Un'altra ipotesi è che il toponimo derivi da *Prat d'Ihi Ugans*: in occitano *dugo* o *ugo*, significa gufo, e potrebbe quindi indicare un luogo isolato, abitato solo da rapaci notturni.

## Curiosità

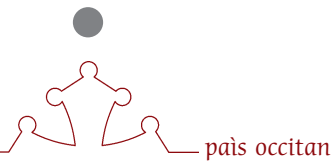
Si racconta che in questa borgata ci fosse una dogana per accedere alla valle, come quella esistente a Lottulo, dove forse veniva pagato un pedaggio per poter proseguire. Pare che, già all'epoca delle scorribande dei Saraceni verso il IX secolo, esistesse qui un posto di blocco.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA



COMUNE DI MACRA

# Chiampo

Champ

occitano grafia classica

## Altitudine

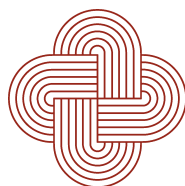
857 metri s.l.m.

## Etimologia

Il toponimo deriva dall'occitano *champ*, prato, campo, in riferimento alla presenza di ampie zone coltivate.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA



## COMUNE DI MACRA Frazione Albaretto

# Aramola



L'Aramo  
occitano grafia classica

### Altitudine

1300 metri s.l.m.

### Etimologia

Un'ipotesi fa risalire il toponimo all'occitano *aram*, rame; più probabile la derivazione da una forma tardo latina *ramula*, rametto, in riferimento a luogo ramoso o frondoso.

### Curiosità

Posta lungo un pendio che si affaccia verso la valle, la borgata presenta alcune significative strutture abitative con ampi porticati sostenuti da colonne rotonde. Gli edifici più antichi sono quelli a monte della strada, in cui si notano, tra i vari materiali di recupero riutilizzati, una pietra scolpita con un'aquila ed un'altra che raffigura un angelo. Data la sua posizione, si racconta che ci sia un preciso punto nei pressi di Aramola dal quale si possono vedere tutti i campanili delle chiese dell'antistante territorio di Stroppio.

Lungo il sentiero dei Percorsi Occitani che conduce a Bassura di Stroppio, in un luogo panoramico, si trova la Cappella intitolata alla Madonna. La Cappella nella borgata è intitolata a Sant'Agata. Un proverbio recita: "**Santa Gueta fai correr la bealereta**", (Sant'Agata fa scorrere il ruscello). Questo modo di dire nasce dal fatto che il 5 di febbraio molto spesso è un giorno caldo e dunque la neve, sciogliendosi sui tetti, scorre formando piccoli rivoli.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA

COMUNE DI MACRA  
Frazione Albaretto

# Chiatignano



Clatinhan  
occitano grafia classica

## Altitudine

1208 metri s.l.m.

## Etimologia

L'etimologia del toponimo è assai incerta: potrebbe trattarsi di un termine derivato dall'occitano *clòt*, dall'indoeuropeo non attestato *klot*, che indica un poggio pianeggiante.

## Curiosità

Come tutte le borgate di Albaretto, anche Chiatignano fu terra di bottai, i *cibriers*, abili fabbricanti di botti per la conservazione degli alimenti, tini per la fermentazione dei vini, barili e torchi. Come l'acciugajo, il mestiere del bottaio, era un'attività stagionale ed itinerante. In autunno i bottai si recavano in Langa, nel Monferrato e in Liguria per prestare la loro opera. Il lavoro dei bottai è strettamente collegato a quello dei venditori di acciughe, poiché inizialmente, il pesce sotto sale veniva trasportato in contenitori di legno.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA

# COMUNE DI MACRA

## Frazione Albaretto

# Garini

## Garins

occitano grafia classica

### Altitudine

1348 metri s.l.m.

### Etimologia

il toponimo potrebbe essere la forma cognominale del nucleo familiare presente nell'insediamento, che è passato ad indicare la borgata stessa.

### Curiosità

Un tempo la borgata era nota anche come la Ruua Gròssa, essendo considerata quella più grande.

Garini, come del resto l'intero territorio di Albaretto, possiede esempi notevoli di architettura alpina ed in particolare, della

Valle Maira. Lungo il sentiero che passa in mezzo la borgata, si ammirano abitazioni medievali con portali ed architravi megalitici, scale in pietra, balconate in legno di larice lavorato e colonne rotonde.

La facciata della cappella e il pilone lungo il sentiero per borgata Cucchietto sono decorati da Gauteri, pittore itinerante dell'Ottocento. In corrispondenza di un balcone si vede un affresco di Giors Boneto datato 1807.

La Cappella è dedicata alla Madonna delle Grazie.

A Garini, come in tutte le altre borgate di Albaretto si tessava la canapa.

*“Per ottenere la fibra tessile da cui ricavare la tela, tutti seminavano la canapa (lou chàrbou) ad aprile - maggio e la raccoglievano verso settembre. Mettevano i fusti a macerare (naisàr) in appositi stagni per 20-25 giorni, poi li facevano seccare e d'inverno li spezzavano estraendone la fibra tessile (destejàr). Le matasse ottenute venivano portate al battitoio (lou batoù) a Canosio o Macra (l'Armo), quindi cardate su tre diversi tipi di pettini a chiodi (brüsties). Le diverse qualità di fibra erano infine filate e portate a tessere ad Albaretto (l'Arbarè), dove erano in funzione numerosi telai (telièr). Si otteneva così la rinomata e robusta tela, usata per confezionare le lenzuola, camicie, biancheria intima, sacchi e altro ancora.” (Mario Cordero, Per antichi Sentieri - itinerari culturali a Marmora e Canosio, L'Arciere editore)*

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.



## COMUNE DI MACRA Frazione Albaretto

# Serremorello

## Sant Maurel occitano grafia classica

### Altitudine

1316 metri s.l.m.

### Etimologia

Il toponimo occitano parrebbe far riferimento alla figura di un non meglio identificato San Mauro. Il toponimo italiano potrebbe derivare da *serre*, di derivazione prelatina, che indicherebbe "alto, superiore". Il termine indica un insediamento su ripiani erbosi ubicati in posizione elevata, sicura e soleggiata. Morello potrebbe essere la forma cognominale della famiglia ivi residente, o derivare dall'aggettivo *maurus*, scuro, per il colore cupo di boschi o terreni. Non si esclude un riferimento al leggendario passaggio dei Saraceni, Mori, nel IX - X secolo.

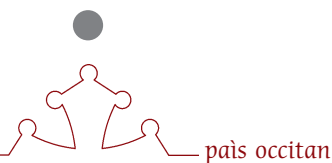
### Curiosità

Era il capoluogo dell'antico comune di Albaretto il cui nome deriva da *Alboretum Cuneensium* che designa un luogo boscoso. In occitano viene detto l'*Albarèt*. Il comune

appartenne in un primo tempo ai marchesi di Busca e, a partire dal 1209 ai marchesi di Saluzzo. Accorpato al comune di Alma, fece parte della Confederazione dei comuni dell'Alta Valle Maira retti da Statuti propri. Nel 1602 ridivenne autonomo fino al 1928, quando fu nuovamente annesso ad Alma. Con l'unione dei due comuni, l'intero territorio prese il nome di Macra. Nella borgata esiste ancora l'antico Palazzo Comunale. In posizione isolata, poco più in basso rispetto alla borgata, si trova l'antica Parrocchiale di Albaretto di Maria Vergine Assunta oggi sostituita, per officiare il culto, dalla nuova chiesa. Si tratta di un edificio interessante, soprattutto per la presenza, sul portale e nella muratura, di antichi simboli di arcaica derivazione che, uniti ad altri provenienti dalla religione cristiana, creano un'affascinante combinazione di sacro e profano. A fianco della chiesa, nella sua antica collocazione, c'è il piccolo cimitero di Albaretto dal quale si vede, su uno dei muri della chiesa, una meridiana del 1722 che, curiosamente, indica l'ora a partire dal tramonto del sole. Gli abitanti di Albaretto, recitavano sei Pater ad ogni funzione religiosa in memoria della Regina Giovanna d'Angiò; figlia del Duca di Calabria e di Maria di Valois, divenne Regina di Napoli, Contessa di Provenza e Piemonte nel XIV secolo. Fu celebre nelle valli del cuneese in seguito all'annessione dell'alta Valle Stura alla Provenza. Figura mitica e controversa, ad Albaretto godeva di una certa popolarità. La Cappella nella borgata è dedicata alla Madonna Addolorata.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.





# COMUNE DI MACRA

## Frazione Albaretto

# Cucchietto

**Cuchèt**  
occitano grafia classica

### Altitudine

1419 metri s.l.m.

### Etimologia

Il toponimo, nella forma diminutiva, deriverebbe dalla radice prelatina non attestata *kuk*, passata al latino *cuccus*, che indicherebbe una cima, un cocuzzolo o piccole alture a culmine arrotondato.

### Curiosità

Le abitazioni sono costruite lungo una mulattiera, a tratti coperta dalle case con passaggi coperti, architravi in pietra ed alcune colonne rotonde

La Cappella è dedicata a Sant'Anna e San Giuseppe.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA

# COMUNE DI MACRA

## Frazione Albaretto

# Colletto



Lo Colèt  
occitano grafia classica

### Altitudine

1414 metri s.l.m.

### Etimologia

Il toponimo, nella forma diminutiva, deriva dal latino collis, il cui significato iniziale di piccolo monte è passato in seguito ad indicare un varco tra alte montagne.

### Curiosità

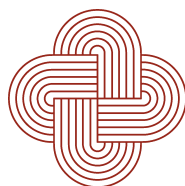
La borgata conserva alcuni vecchi pozzi di raccolta dell'acqua piovana, detti **cisternas**. Vista la scarsità di sorgenti, quest'ultimi rappresentavano l'unica riserva d'acqua ad uso domestico che garantiva anche l'abbeveraggio degli animali e l'irrigazione dei campi. A tale proposito vi è un proverbio che recita: "a l'Albaret beicon l'aiga e lhi patisson la set" (ad Albaretto guardano l'acqua e patiscono la sete).

Su di un poggio a monte dell'abitato, si trova la statua della Madonna Alpina, realizzata nel 1959 in onore della Madonna di Lourdes. La Cappella nella borgata è intitolata a Sant'Anna. Colletto è posto in prossimità del sentiero che conduce alle Grange Curbia, situate in un magnifico pianoro e abitate, in passato, soltanto in estate per portare gli animali al pascolo. Un'antica leggenda racconta che la Regina Giovanna d'Angiò, la **Reina Joana**, per sfuggire ai suoi nemici, si rifugiò nella zona di Albaretto, dove fu ben accolta. L'ampio strascico del suo mantello tracciò l'antico sentiero e il pianoro dove sorsero poi le Grange Curbia.

Per ricompensare gli abitanti della loro benevolenza, la **Reina Joana** chiese ed ottenne due grazie: ad Albaretto sarebbe sempre bastata la metà della semente per ottenere lo stesso raccolto che negli altri paesi e non sarebbe mai caduta la tempesta.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA

# COMUNE DI MACRA

## Frazione Albaretto

# Palent



Palent  
occitano grafia classica

### Altitudine

1480 metri s.l.m.

### Etimologia

Il toponimo potrebbe derivare dalla radice celto-ligure non attestata *pal*, che significa rupe scoscesa, e che indica gli ultimi pendii erbosi e adatti al pascolo sotto la roccia. Potrebbe indicare anche, in riferimento al termine palo, vecchie recinzioni di pali di legno a protezione della borgata o pietre infisse a divisione dei terreni.

### Curiosità

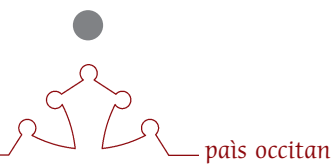
Interessante una costruzione con due grandi colonne rotonde che sostengono un ampio portico, il cui piano superiore, interamente in legno, forma una **trabià**, caratteristici e frequenti locali sospesi, adibiti a fienili. Palent è noto per le coltivazioni di genepì e piante officinali da cui si ricavano pregiati liquori. Degno di nota il forno, di uso comune, recentemente ristrutturato e la Cappella intitolata a San Magno. Sulla figura del santo si hanno poche e contraddittorie informazioni. La tradizione di Castelmagno, nella vicina Valle Grana, e del cuneese lo vuole membro di quella legione Tebea capitanata da San Maurizio che fu massacrata nel corso della persecuzione dell'imperatore romano Gaio Aurelio Valerio Diocleziano tra il 285 e il 306 d.C.: San Magno sarebbe riuscito a scampare trovando rifugio tra i monti delle Alpi occidentali.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA



# COMUNE DI MACRA

## Frazione Albaretto

# Maurenengo

Maureng  
occitano grafia classica

### Altitudine

1304 metri s.l.m.

### Etimologia

Il toponimo potrebbe essere la forma cognominale della famiglia ivi residente, o derivare dall'aggettivo *maurus*, scuro, per il colore cupo di boschi o terreni. Non si esclude un riferimento al leggendario passaggio dei Saraceni, Mori, nel IX - X secolo.

### Curiosità

L'antica borgata costituita da pochi ma suggestivi edifici rurali è ormai considerata una frazione di Aramola. La Cappella è intitolata a San Bartolomeo. Il Santo, di norma raffigurato con il coltello in mano che fu strumento del suo martirio, compare negli affreschi della Cappella di San Salvatore, nel Comune di Macra, in un'iconografia tipica del periodo gotico in questo territorio: la Teoria degli Apostoli.

**Grafia classica:** questa grafia, nata nel 1935 e detta anche alibertina dal nome del creatore, Louis Alibert, pone in rilievo l'unità della lingua basandosi sull'etimologia latina e risulta adatta a coprire tutte le varietà fonetiche presenti nella macroregione linguistica occitana.

Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla L. 15/12/99 n. 482 coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte



COMUNITÀ MONTANA VALLE MAIRA